

PALMA COSTI - Assessore alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma - Regione Emilia-Romagna

Porto il saluto del nostro Presidente Bonaccini che oggi voleva intervenire in diretta, ma ha avuto un cambio di aereo. Cerco di esprimere quello che avrebbe detto oggi in questa occasione. L'anno scorso come Regione, insieme a tutta l'area del sisma, abbiamo dato un primo resoconto molto importante su una parte eccezionale che è stata svolta, che è stata quella delle scuole. Quest'anno ci siamo concentrati sul tema del *Fare impresa*. Tutte queste iniziative – voglio ricordare – rientrano in un progetto molto importante che è quello del Centro Documentazione Sisma e permettetemi di ringraziare sia il Sindaco di Mirandola che ieri ha aperto le iniziative, sia il Sindaco Accorsi che oggi ha aperto questa giornata su impresa e innovazione per l'Unione dei Comuni dell'Area Nord. Quello che abbiamo ascoltato nella giornata di ieri, e alcuni di voi erano presenti, è stato un racconto corale di questi sei anni di ricostruzione, è stato un racconto corale fatto dai principali attori che in questi sei anni hanno saputo fare squadra e abbiamo saputo lavorare insieme: istituzioni, e nelle istituzioni c'erano i Comuni, le Province, perché all'epoca avevano ancora un ruolo importante, la Regione; mi piace però ricordare che c'è stato lo Stato e c'è stata la Comunità Europea, tutto questo insieme ai cittadini, agli imprenditori, alle organizzazioni di categoria, ai professionisti e a tutti quelli che hanno permesso di arrivare ai risultati odierni. Ricordo anche il ruolo svolto dai sindacati, dal sistema bancario, dalle università. È stato un lavoro fatto da tutti i soggetti che abitano questo territorio. Un racconto, quello di ieri, che si è focalizzato sul sistema produttivo, che a sei anni da quel terribile evento, si presenta con sfumature diverse rispetto ai singoli settori, ne siamo perfettamente consapevoli, e ieri l'analisi è stata molto puntuale, ma certamente è un sistema produttivo più solido, più forte di prima, direi più competitivo. Questo nonostante il sisma del 2012, che ha comportato 13 miliardi di danni, si fosse innestato su una delle più grandi crisi economiche che l'occidente abbia conosciuto, quella del 2007, nonostante in questo territorio si siano poi riscontrate due trombe d'aria ed una alluvione che è costata, solo questa, 210 milioni di euro. Diciamo che in questo territorio oltre la resistenza e la capacità di reagire, ha vinto la cultura della innovazione a 360 gradi.

Col Presidente abbiamo cercato di capire quali sono state le parole chiave di tutto questo grande lavoro che non è finito, ma possiamo anche dire essere sul giusto binario e che rappresenta qualcosa di unico in Italia, ma credo di unico anche in Europa. Parto dalla prima parola: «ricostruzione democratica». Vi è stata una reazione immediata delle comunità, ma vi è stato un forte ruolo delle istituzioni locali: i Sindaci, i Presidenti delle Province, il Presidente della Regione, gli eletti dai cittadini che hanno lavorato con, e questo è il tema del fare squadra, e per i propri territori, interpretando lo spirito e la tenacia delle nostre comunità.

Ci piace pensare che questo ruolo forte esercitato qui da noi sia dovuto al fatto che le istituzioni locali hanno una lunghissima tradizione di buon governo e di buona amministrazione. In emergenza – ormai l'abbiamo scoperto tutti – è difficile creare qualcosa di nuovo. In quel momento invece in questo territorio, come in un alveare, ognuno ha saputo cosa fare nonostante fossimo tutti

impreparati sul sisma. Lo dicevamo ieri, siamo nella terra dove pensavamo di avere le alluvioni, ma mai avremmo pensato di avere una catastrofe come quella del sisma.

La capacità di vedere l'«emergenza» (e questa è la seconda parola) già nell'ottica della ricostruzione: tutto già nel 2012 doveva essere ricostruito nei nostri territori, che avrebbero dovuto essere più forti e più belli di prima, partendo da due parole chiave: scuola, e il lavoro fatto credo che sia straordinario, e lavoro, le imprese e i lavoratori al centro, con la consapevolezza che non sarebbe bastata la ricostruzione dei muri. Da qui l'attenzione non solo a muri, tecnologia, impianti, delocalizzazioni, ma l'attenzione e le misure per rendere le nostre imprese competitive, sapendo benissimo che problemi di competitività in un momento così delicato ci sarebbero stati.

L'altra parola che ci piace ricordare è «sicurezza», «sicurezza sismica», perché questo è il primo terremoto industriale e come abbiamo ricordato ieri, lavoratori, professionisti e imprenditori, purtroppo, sono morti sotto i nostri capannoni. Questo è un insegnamento che non ci può assolutamente mancare in tutto ciò che facciamo oggi e che dovremmo fare nel futuro.

L'altra parola fondamentale che associamo è il tema della prevenzione: prevenzione, prevenzione, prevenzione. Siamo un'Italia sismica, occorre che si prevenga, perché oggi è possibile, siamo in un territorio dove si è dimostrato come si possa costruire in sicurezza e ormai anche con dei prezzi completamente accettabili. Quindi il tema della prevenzione non può essere lasciato alle istituzioni, deve diventare patrimonio di tutti, deve essere un tema della cultura di tutti.

«Legalità», l'altra parola fondamentale: da subito sapevamo che tanti miliardi avrebbero potuto attrarre aziende certamente non con la nostra cultura, quindi non un euro alla criminalità organizzata. Così è avvenuto. Abbiamo costruito e si è costruito insieme a tutti un sistema che ha permesso di intercettare e di evitare l'entrata di soggetti criminali, ma per noi la legalità significa anche che non un euro deve andare a chi non aveva il diritto. Anche questo per noi è legalità.

L'altra parola è «trasparenza», tutto alla luce del sole, tutto puntualmente rendicontato, dai finanziamenti europei (non ne abbiamo avuti tanti, ma abbiamo saputo rendicontare in modo preciso e puntuale dove questi finanziamenti sono stati collocati sia per l'emergenza che per la prima ricostruzione), ai finanziamenti pubblici dati ai cittadini e alle imprese, ai finanziamenti per le opere pubbliche. Abbiamo fatto anche un lavoro eccezionale e straordinario rispetto al rendere conto dei finanziamenti ricevuti dalle donazioni di tanti soggetti. Abbiamo avuto complessivamente tramite le azioni della Regione, ma anche quello che è stato dato direttamente ai Comuni, più di 60 milioni di donazioni. Tutto è stato fatto su sistemi informatici a disposizione degli operatori pubblici e privati, tutto oggi consultabile sul sito Open ricostruzione¹, che è una grande banca dati oggetto di studio internazionale (ieri abbiamo affrontato anche questo tema) proprio per l'unicità della raccolta dei dati e, permettetemi di dire, la facilità anche della consultazione.

Siamo consapevoli di essere un grande laboratorio a cielo aperto, dove tutti hanno accettato la sfida di una ricostruzione che guarda al futuro e al benessere della collettività e non solo al benessere

¹ Open ricostruzione, url: <https://openricostruzione.regione.emilia-romagna.it/> (visualizzato il 19 ott. 2018).

dei singoli e che, come vedremo oggi, ha già raggiunto alcuni risultati fondamentali, forse anche al di là di qualsiasi aspettativa, proprio come quello che oggi sarà discusso e che riguarda le attività produttive.

Termino a nome mio e del Presidente Bonaccini, però permettetemi oggi di fare un lungo elenco di ringraziamenti perché credo che siano dovuti: in primo luogo voglio ringraziare chi ci ha preceduto in questo lavoro, Vasco Errani, il grande commissario dell'emergenza della ricostruzione con il sottosegretario Bertelli, voglio ringraziare i due Assessori che mi hanno preceduto in questo compito difficilissimo, l'Assessore Muzzarelli, oggi Sindaco di Modena, e Luciano Vecchi, il Presidente dell'allora Provincia Sabattini, ma voglio ringraziare tutti i Sindaci che sono stati in prima linea, di qualsiasi colore politico, perché anche questo è un tema importante. Qui le istituzioni sono andate al di là dei colori politici. Voglio ringraziare gli Assessori, tutti i gruppi consiliari, la Commissione Europea, perché anche lei ha svolto un ruolo importante in questo, non solo per le risorse, ma anche per l'accettazione delle modifiche normative europee di cui noi avevamo bisogno, e sto pensando a tutta la parte agricola, i Governi che si sono succeduti, e qui permettetemi di ringraziare in modo particolare l'on. De Micheli che è stata al nostro fianco rispetto a tutti i provvedimenti che siamo riusciti a portare a casa a beneficio dei nostri territori. Voglio ringraziare le associazioni di categoria, gli ordini professionali. Un ringraziamento particolare lo vorrei mandare a nome mio e del Presidente ad ogni singolo imprenditore e alla sua famiglia, ad ogni singolo professionista e alla sua famiglia, a tutti i dipendenti pubblici che non si sono mai sottratti rispetto a questo percorso, anche se spesso erano loro stessi danneggiati dal sisma, dipendenti diretti o indiretti, perché qui abbiamo una macchina pubblica straordinaria, a tutta la struttura commissariale e alla struttura della Regione, a tutti coloro che hanno collaborato anche alla realizzazione di questi giorni, a tutte le altre istituzioni pubbliche, le università, il sistema bancario (non è pubblico, ma è privato), a tutti coloro che hanno permesso di lavorare in questo indirizzo.

Tre saluti particolari: uno al dottor Cocchi, che oggi dirige l'Agenzia della ricostruzione ed è il punto di coordinamento di tutto ciò che ancora rimane da fare, perché vorrei ricordare che questo spirito lo dobbiamo tenere per concludere tutto ciò che ancora ci manca; uno al dottor Mazzotti che ha coordinato, con tutto il suo staff, insieme a Cocchi, la parte dell'agricoltura. Permettetemi oggi di fare un ringraziamento particolare a un'altra donna, che è di questa terra, che è la dottoressa Diazzi, che è direttore generale di più Assessorati, ma venendo da questa terra ed avendo vissuto anche lei in prima persona (perché non lo dice mai ma anche lei è stata una di quelle che è stata danneggiata dal sisma), credo che abbia messo in questa ricostruzione tutta la sua competenza, tutta la sua professionalità, la sua tenacia – vi posso assicurare – però devo dire che ci ha messo anche un cuore ed una passione che credo che siano stati e siano anche oggi uno dei punti di forza di questa ricostruzione. Per me Morena è un po' il simbolo che rappresenta questo territorio, ci abbiamo messo la testa, ci abbiamo messo la ragione, abbiamo messo l'intelligenza, però permettetemi, in questa ricostruzione tutti noi, a iniziare dai cittadini fino ai ruoli che ricoprono, ci abbiamo messo anche il

cuore e la passione. Ricordiamocelo sempre perché le passioni comunque muovono il mondo, soprattutto se sono positive come quelle che abbiamo messo noi.

Grazie davvero a tutti.